

IL COMMENTO

ADDIO ALLE ILLUSIONI:
LA FINANZIARIA SARÀ DURA

GIANCARLO MAZZUCA

LEGGO i titoli a caratteri cubitali dei giornali e mi chiedo se il caldo ferragostano abbia confuso le idee a molti miei colleghi che considerano la notizia più importante della giornata il fatto che il segretario di Stato vaticano, il cardinal Berone, abbia osservato al «Meeting» di Rimini che bisogna pagare le tasse come se, fino all'altro giorno, la Chiesa avesse ritenuto eticamente giusto evadere l'Irpef. In realtà, le riflessioni del braccio destro (...)

(Continua a pagina 12)

DALLA PRIMA

Addio alle tante illusioni:
anche la Finanziaria 2008
sarà all'insegna dell'austerità

GIANCARLO MAZZUCA

[SEGUE DALLA PRIMA]

(...) di papa Ratzinger sono molto più fini e dicono che le imposte bisogna pagarle solo se sono giuste: siamo insomma tornati ai tempi di Robin Hood che si ribellava alle esose gabelle dello sceriffo di Nottingham.

Ma al di là delle solite strumentalizzazioni politiche - con la maggioranza che grida vittoria (non aveva Prodi rampognato i preti perché non parlano mai di tasse all'omelia della domenica?) e con la Lega che intravede nelle parole del cardinale una benedizione particolare a Bossi e al suo sciopero fiscale -, mi sembra assurdo che si dia tanta enfasi al dibattito su una questione, quella dell'evasione fiscale, ovvia e scontata ma che, purtroppo, non si risolverà mai, quando incombono invece altri problemi urgenti. Problemi aggravati dalla tempesta borsistica di Ferragosto che, nonostante gli ultimi recuperi, potrebbe provocare ulteriori contraccolpi. Se i mercati hanno reagito in modo abbastanza positivo (ma già ieri Wall Street arrancava) alla decisione della Fed americana di tagliare il tasso di sconto, non dobbiamo comunque illuderci troppo sullo scampato pericolo e sulla tenuta delle principali piazze finanziarie: basta guardare i tassi Euribor di questi giorni che continuano a segnalare aumenti. Un simile trend non rassicura i mercati internazionali ed è preoccupante soprattutto per noi con la mole del debito pubblico che ci grava sulle spalle.

Non è un caso che il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, abbia subito messo le mani avanti deludendo le speranze di una Finanziaria molto soft: anche per il 2008 l'austerità appare obbligata. Addio, quindi, all'immediata riduzione delle aliquote Irpef: il sogno resta nel cassetto perché, ammette lo stesso ministro, la correzione degli squilibri americani frenerà l'economia mondiale. Insomma siamo alle solite: un anno per colpa di noi italiani, un altro per colpa degli altri, dobbiamo sempre stringere la cinghia e invece delle carote promesse sul fronte fiscale, arriveranno lacrime e sangue. Tanto per cambiare. Padoa-Schioppa non lo dice esplicitamente, ma bisognerà anche rimboccarsi le maniche per varare la Finanziaria entro il 30 settembre. Con questi chiari di luna borsistici, il Dpef approvato all'inizio dell'estate appare infatti già vecchio. Dovrà essere aggiornato e rivisto: tocchiamo ferro e qualcos'altro.